



NOTIZIARIO
M. I. R.

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE**

NUMERO SPECIALE

Dir. respons. FAUSTO SPEGNI. Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. III - 70. La quota minima annua è di Lire 5.000. c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via DELLE ALPI, 20 00198 Roma

IL LAVORO DEL MIR NEL MONDO

RIV. "L'INCONTRO"
VIA CONSOLATA N° 11
10122 TORINO

SOMMARIO

La riconciliazione tra cronaca e storia (Origini e sviluppo del MIR)	2
Gli ultimi anni nelle sezioni nazionali.	5
Consiglio Mondiale del MIR 1981 (India)	12
La riconciliazione in Italia	13
Sezioni nazionali e recapiti.	16

N. 134 Ottobre 1981

LA RICONCILIAZIONE TRA CRONACA E STORIA (ORIGINI E SVILUPPO DEL MIR)

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, un quacchero inglese ed un pastore luterano tedesco, Henry Hodgkin e F. Siegmund-Schultze, salutandosi dopo aver partecipato ad un convegno ecumenico si strinsero la mano alla stazione di Colonia promettendosi di non fare mai la guerra l'uno contro l'altro. Da questa promessa nacque il M.I.R. F. Siegmund-Schultze fu messo in prigione e condannato a morte, e solo l'intervento del Kaiser lo salvò.

Grazie al lavoro di Henry Hodgkin, negli ultimi quattro giorni dell'anno 1914 ebbe luogo un convegno a Cambridge, in cui 130 persone costituirono il movimento. Per esprimere che la pace è molto di più di una semplice assenza di guerra, essi lo chiamarono "Movimento della Riconciliazione" (Fellowship of Reconciliation F.O.R.). Essi partirono dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi (cap. 5, vv. 17-19) e formularono la seguente dichiarazione, che per molti anni fu la base del movimento:

"L'amore, rivelato ed interpretato nella vita e nella morte di Gesù Cristo, implica di più di quel che abbiamo visto finora; esso è l'unica forza colla quale il male può essere superato, l'unica base sufficiente per la società umana.

"Per stabilire un ordine del mondo basato sull'amore, coloro che credono in questo principio devono accettarlo pienamente, per se stessi e per le loro relazioni con gli altri, e portare i rischi di questo agire in un mondo che non lo accetta ancora.

"Perciò come cristiani ci è proibito di fare la guerra; invece la nostra lealtà al nostro paese, all'umanità, alla chiesa universale e a Gesù Cristo il nostro Signore, ci chiamano ad un servizio, colla nostra vita, per il trionfo dell'amore nelle relazioni tra uomo e uomo, nella vita personale, sociale, nel mondo degli affari e nella vita internazionale.

"Il potere e la saggezza e l'amore di Dio vanno molto oltre i limiti della nostra esperienza presente; Egli attende di irrompere nella vita umana con vie nuove.

"Siccome Dio si manifesta nel mondo mediante uomini e donne, ci offriamo a Lui per i suoi scopi di redenzione, per essere usati da Lui nel modo che Egli ci rivelerà".

Quando il servizio militare divenne obbligatorio in Gran Bretagna, nel 1917 più di 600 membri del M.I.R. inglese andarono in prigione come obiettori di coscienza; in breve tempo gli obiettori erano migliaia.

Nel 1915 il movimento si espanse negli Stati Uniti, e nel 1919 divenne internazionale: A Bilthoven, in Olanda, più di 50 persone di una decina di paesi parteciparono ad un congresso. Questo convegno, insieme con un secondo che l'anno successivo radunò 60 persone di 16 paesi nello stesso luogo, fu l'inizio del M.I.R. (International Fellowship of Reconciliation I.F.O.R.) che nei prossimi tempi prese il nome di "Movimento verso una Internazionale cristiana". Tra i fondatori erano Henry T. Hodgkin e F. Siegmund Schultze (i due protagonisti della stretta di mano allo scoppio della guerra), Pierre Cérésolle, Leonhard Ragaz, Matilda Wrede, Henry Roser, Max Metzger, sacerdote cattolico austriaco che fondò un segretariato del M.I.R. per il lavoro nella Chiesa Cattolica. Per queste sue idee

egli divenne un martire del nazismo, come Hermann Stoehr del M.I.R. tedesco, e molti altri.

Dopo la prima guerra mondiale il MIR organizzò un campo di lavoro nei pressi di Verdun. Furono ricostruite le case dei contadini, sotto la direzione di Pierre Cérésolle, il quale diventò il fondatore del "Servizio Civile Internazionale" che organizza ancora oggi campi di lavoro in tutto il mondo.

Il M.I.R. non proclamò mai un pacifismo astratto, ma si sforzò sempre di trovare soluzioni nonviolente nel vivo dei conflitti reali: così Muriel Lester, famosa pacifista, affrontò i problemi sociali in Inghilterra, il deputato inglese Lloyd Davis impedì un intervento armato di Lloyd Georges in Irlanda; Matilda Wrede riformò le prigioni e le procedure penali in Finlandia; Leonhard Ragaz combatté instancabilmente il militarismo svizzero e abbandonò la cattedra di teologia per essere più vicino agli operai.

Nel 1932, in occasione dell'apertura della conferenza mondiale sul disarmo il M.I.R. organizzò, attraverso la Francia e la Germania, una marcia internazionale di giovani per il disarmo, divisa in vari percorsi che confluirono a Ginevra. Prima della seconda guerra mondiale il M.I.R., cercando di evitare la guerra, organizzò varie "Missioni di Riconciliazione" con il suo membro George Lansbury, capo del partito laburista, ed altri.

Durante la seconda guerra mondiale migliaia di membri soffrirono il carcere, e più di 80 furono uccisi nelle camere a gas, nei campi di concentramento o "giustiziati". Nella Francia occupata, a Le Chambon nelle Cevenne, il pastore André Trocmé e sua moglie Magda con tutto il loro villaggio realizzarono una resistenza nonviolenta, salvando la vita a migliaia di ebrei e di perseguitati politici.

Dopo la seconda guerra mondiale, il compito di pacificazione del M.I.R. diventò sempre più difficile, poiché i fuochi di guerra e di ingiustizie nel mondo anziché spegnersi si sono moltiplicati.

Pure, la lotta è continuata. Non sono mancati i riconoscimenti internazionali: per esempio, il premio Nobel per la pace è stato conferito a cinque membri del M.I.R. cioè a Martin Luther King, ad Albert Schweitzer, a Linus Pauling, ad Albert Luthuli, ad Adolfo Perez Esquivel e ad un organismo sorto dal tronco del M.I.R., cioè ad Amnesty International; e tralasciamo altre candidature al premio, come quella autorevolissima di Dom Helder Camara.

* * *

Come scegliere tra l'immensa varietà dei campi in cui il M.I.R. ha lottato? Tra i neri americani, Martin Luther King ha fatto nascere la nuova fierezza di sapersi opporre alla discriminazione e all'ingiustizia senza odiare i razzisti. Egli e sua moglie, Coretta Scott King, che per molti anni, è stata vice-presidente del M. I.R. americano, non appartengono solo al nostro movimento, ma alla storia dell'umanità.

Allo stesso modo tutto il mondo ha potuto vedere le gigantesche manifestazioni a Washington e in tutta l'America contro la guerra nel Vietnam: quella guerra è finita soprattutto perché la coscienza dei popoli l'ha rifiutata, e quella coscienza fu risvegliata anche da gente come i fratelli sacerdoti Berrigan, del M.

I.R., che andavano all'assalto degli uffici di leva per dare fuoco agli schedari dei richiamati. (Leggi "Una guerra che non volevamo" ed. Paoline).

Ancora più profonda, è stata però l'azione dei pacifisti vietnamiti, soprattutto i Buddisti, ma non solo loro, non certo tutti del M.I.R., ma non senza il sostegno e il contributo del M.I.R. Il rifiuto della violenza, l'obiezione di coscienza generalizzata, l'opposizione inflessibile alla corrotta tirannia del Sud prima e all'intolleranza militarista del governo "popolare" poi, le innumerevoli imprese di carattere sociale e religioso, come scuole popolari, assistenza ai profughi, ricostruzione dei villaggi e della vita contadina, tutti semi di ricostruzione e di RICONCILIAZIONE, strappano l'ammirazione. (Leggi "Vietnam: azione nonviolenta" ed. Paoline).

Il M.I.R. ha sempre cercato di diffondere la nonviolenza anche nei paesi comunisti. Ha riunito teologi di tutte le confessioni cristiane in un comune lavoro che prese il nome di Conferenza Cristiana per la Pace (sede a Praga): questa esperienza è durata per parecchi anni fino al 1968, oggi c'è qualche tentativo di farla rivivere.

In Polonia e altrove gli amici del MIR hanno promosso incontri, manifestazioni, preghiere e digiuni sulla nonviolenza e i diritti dell'uomo. Una volta alcuni di loro sono riusciti a distribuire un volantino contro tutti gli armamenti (anche quelli dei Paesi comunisti non solo dei paesi capitalisti) sulla Piazza Rossa a Mosca. Il MIR sta collaborando con "EIRENE" servizio volontario internazionale nonviolento che svolge la sua attività soprattutto in Africa.

Nell'Irlanda del Nord, dilaniata dalla violenza, ormai da parecchi anni il M. I.R. organizza campi internazionali di lavoro, che favoriscono l'incontro di cattolici e protestanti e fanno respirare soprattutto ai bambini delle due comunità una atmosfera di fraternità, gettando così le basi di un'Irlanda futura finalmente liberata dall'odio.

Dal 1962, Jean e Hildegard Goss-Mayr, già segretari internazionali itineranti del M.I.R., si sono dedicati alla rivoluzione nonviolenza in America Latina. Grande importanza ebbe un seminario di addestramento alla nonviolenza tenuto nel 1968 a Medellin, tra i baraccati, con operai, studenti, preti, vescovi: da lì sono nati molti gruppi di attivisti, collegatisi successivamente nel *Servicio Paz y Justicia*; fu eletto coordinatore l'argentino Adolfo Perez Esquivel incarcerato per 15 mesi e liberato soltanto dopo una intensa protesta a livello internazionale. Questi gruppi latino-americani nonviolenti sono gli oppositori più autorevoli della dittatura e degli sfruttatori latino-americani.

Qualche esempio: 30.000 poveri a Rio de Janeiro per sei mesi in lotta per la casa; 800 operai di un cementificio a São Paulo per sei anni in sciopero fino alla vittoria completa; il boicottaggio delle società multinazionali più sfruttatrici organizzato dal CLAT, sindacato progressista indipendente; la presa di coscienza umana e cristiana e la loro lotta per la terra dei contadini di origine india nell'Equador e nel Paraguay.

Nello Zaire è nata la Chiesa kimbanguista fondata da un africano: il profeta Simon Kimbangu. Dopo decenni di persecuzione atroce da parte dei colonialisti ha ottenuto la libertà religiosa grazie ad una lotta nonviolenta. Il M.I.R. ha patrocinato il suo accoglimento come Chiesa Cristiana tra i membri del Consiglio

Ecumenico delle Chiese.

Infatti la conversione delle Chiese a scoprire la potenza rivoluzionaria dell'amore di Cristo è un'esigenza spirituale profondamente sentita dal M.I.R., che a questo scopo ha anche organizzato parecchi convegni teologici ecumenici, anche in Italia (leggi "Una rivoluzione diversa" riv. Religioni Oggi, n. 14, 1970, e "Le Chiese e la guerra" ed. Napoleone).

GLI ULTIMI ANNI NELLE SEZIONI NAZIONALI

Per lo spirito, per l'ispirazione, tutte le sezioni nazionali sono una. Molte attività (la preghiera, la ricerca teologica, il sostegno alle varie campagne internazionali per i diritti dell'uomo, il sostegno agli obiettori di coscienza, lo studio della difesa popolare nonviolenta, eccetera eccetera) sono comuni praticamente a tutte le sezioni. Qui di seguito, in brevissimo riassunto, accenniamo solo a qualche particolare attività di ciascuna, senza ripeterci per la parte comune.

Non tutte le sezioni sono presentate; la lista degli indirizzi è un po' più completa, ma non del tutto.

Austria

Nel 1978 il gruppo austriaco del MIR ha realizzato una campagna pe. i diritti umani, cui hanno cooperato 22 organizzazioni, cattoliche, protestanti ed altre. E' stata trattata in modo speciale la situazione in Brasile, in Cecoslovacchia e nella stessa Austria. La campagna ha culminato in diverse manifestazioni pubbliche, tra le quali una marcia di migliaia di persone a Vienna.

L'anno seguente grande eco nella stampa ha avuto una marcia durata alcuni giorni di sette giovani militanti nella zona delle manovre militari, per parlare con gli abitanti e i soldati. Inoltre sono stati organizzati molteplici seminari, conferenze, trasmissioni radio, e un intero corso all'Università popolare sulla nonviolenza. E' privilegiato il sostegno alle lotte nonviolente nell'America Latina, grazie anche al determinante apporto di Hildegard e Jean Goss-Mayr.

Belgio

Il MIR-IRG ha pubblicato un volume "Il diritto a un lavoro utile", sulla conversione industriale della produzione bellica in produzione di pace che ha avuto grande successo, 1000 membri.

Il principale obiettivo è la difesa civile e popolare nonviolenta, che il M.I.R. cerca di diffondere nelle scuole, università, gruppi politici, gruppi femminili, ecc. Le ricerche in questo campo vengono pubblicate in monografie sui "Cahiers de la Réconciliation". Si collabora con i sindacati, sviluppando un dialogo sulla produzione militare da convertire a fini socialmente utili. Insieme con altri gruppi si organizzano manifestazioni sul disarmo, e si è pubblicato insieme agli scienziati del Centro Galilei un dossier sulla ricerca militare. Si organizzano corsi di formazione per gli obiettori di coscienza in servizio civile. Nel 1979 il M.I.R. ha collaborato con l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra in un convegno internazionale di obiettori di coscienza. Alcuni obiettori svolgono il loro servizio civile presso il M.I.R. che riceve sussidi dal Ministero della cultura per i corsi di

addestramento alla nonviolenza, 300 membri, nella parte di lingua francese.

Finlandia

Lotta antirazzista destinata al Sud-Africa, studio dell'atteggiamento delle religioni verso la pace, con pubblicazioni e sostegno della lotta del popolo Sami (Lapponi) per le sue terre (v. Notiziario MIR sett. 81), sono le principali attività della piccola ma coraggiosa Riconciliazione finlandese. 100 membri.

Francia

Il MIR francese cerca anzitutto di lavorare nelle chiese. Ogni anno il M.I.R. organizza seminari sul tema: Vangelo e nonviolenza e temi simili.

Si collabora con altri organismi nonviolenti ecologici, antinucleari, antimilitaristi, per manifestazioni locali e nazionali.

Il M.I.R. ha partecipato intensamente alla lotta dei contadini dell'altopiano del Larzac per impedire che le loro terre fossero trasformate in un deserto usato per esercitazioni militari, lotta che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone. Per sostenere questa lotta molti contadini hanno devoluto il 3% delle tasse che dovrebbero versare allo Stato a sostegno dei contadini facendo così una obiezione di coscienza possibile anche alle donne. Ultimamente questa lotta è stata coronata di successo.

La pubblicazione degli autorevoli *Cahiers de la Réconciliation*, completa il quadro delle attività francesi. 300 membri

Germania

1.500 membri. Tra tutte le tradizionali attività, pari a quelle delle altre sezioni, sta emergendo oggi quella ecologica, di opposizione agli impianti nucleari, condotta da una riconciliazione che vede una sensibile crescita dei suoi membri e del loro impegno.

Inoltre ci sono dimostrazioni, seminari e pubblicazioni, sempre insieme ad altri gruppi, sul tema della corsa agli armamenti e della crescente esportazione di armi fabbricate in Germania. E' nato così anche il movimento "Cristiani per il disarmo" che vuole richiamare le chiese all'appello di Nairobi raccogliendo le firme di cristiani che dichiarano di voler vivere senza la protezione delle armi e che prendono posizione per lo sviluppo politico di una pace senza armi.

Il MIR è all'avanguardia della crescente opposizione nelle chiese al riarmo atomico. Nel 1980 ha avuto successo l'azione nonviolenta contro la fiera militare a Wiesbaden (v. Notiziario MIR marzo 1981), nel 1981 la collaborazione al "Kirchentag" (Giorno delle chiese) ad Amburgo con la grandissima marcia per il disarmo.

Gran Bretagna

Il M.I.R. è molto impegnato nella campagna contro il razzismo e il fascismo, e nel 1979 ha organizzato un Convegno su questo tema. Come il gruppo tedesco lavora per il movimento "Cristiani per il disarmo" raccogliendo molte firme.

Numerosi gruppi pacifisti sono sorti per iniziativa del M.I.R.

Si tengono manifestazioni pubbliche di solidarietà con i perseguitati del Sud Africa e con i contadini del Larzac in Francia e settimane per la pace con veglie. Si coopera ai campi di lavoro nell'Irlanda del Nord.

Si fa pressione sul governo perché spenda per la pace e il disarmo una quota del bilancio militare (proposta di K. Waldheim, segretario dell'ONU). Nella Scozia il M.I.R. ha fatto una campagna contro i giocattoli di guerra e si è impegnato nella teologia della pace e nelle relazioni inter-razziali.

Nel 1981 il MIR ha organizzato un lungo "ciclo-pellegrinaggio" dalla Scozia da dove è partito a Pasqua, e l'Inghilterra dove è finito a Pentecoste, con un grande servizio religioso per la pace nella cattedrale di Canterbury, presieduto dall'arcivescovo. Durante il percorso ciclistico hanno avuto luogo numerose manifestazioni in piazza e veglie di preghiera.

Galles

Il MIR conta 500 membri. Qui abbiamo l'esempio di una Riconciliazione impegnata in una campagna di difesa e promozione di una minoranza etnica. C'è stato quindi un notevole impegno di partecipazione nonviolenta al Festival Culturale Galles.

Irlanda

L'iniziativa principale è l'organizzazione, ogni estate, nell'Irlanda del Nord, di un campo di animazione di due gruppi di bambini, uno protestante ed uno cattolico per promuovere la riconciliazione tra le due comunità. I volontari del campo sono di vari Paesi e di varie fedi.

E' stata interessata anche una gara di arte, poesia e prosa, nelle scuole, sul tema: "Mondo senza guerra", e una mostra di libri sulla pace e la nonviolenza.

Nella violenta situazione irlandese, l'IFOR ha acquisito un ruolo di fucina e di sorgente dalla quale sono pervenuti molti operatori di pace, anche se poi si sono inquadri in altri movimenti.. Sono state organizzate varie manifestazioni pubbliche per il disarmo.

Norvegia

Il M.I.R. norvegese insieme con altri gruppi ha fatto una grande lotta contro la bomba a neutroni, ottenendo una dichiarazione del Parlamento contro lo sviluppo delle armi nucleari. Il ministero degli Esteri ha fatto poi presente questa posizione in una riunione della NATO.

Si sta pubblicizzando la difesa civile nonviolenta, in polemica con i recenti progetti del governo per la difesa militare dal 1980 al 1990.

Dopo la consegna del Premio Nobel per la Pace a Adolfo Perez Esquivel il MIR norvegese, insieme ad Amnesty International, ha organizzato una grande marcia per la pace e i diritti umani per le strade di Oslo, con candele accese.

Olanda

Il MIR è costituito da due sezioni distinte cooperanti, di cui una si chiama "Chiesa e Pace" (2.100 membri), e l'altra è il "Gruppo pacifista mennonita" (600 membri). Insieme gestiscono il loro Ufficio per la pace, decentrato in tutto

il Paese con 50 consiglieri locali per assistere i giovani obiettori di coscienza.

Hanno indotto molta gente a non pagare la somma di 5,72 fiorini delle proprie tasse, corrispondente a un centesimo per ognuno dei 572 missili nucleari che la NATO vuol dislocare in Europa. Tra le molte iniziative propagandistiche ed editoriali, sono particolarmente significativi i seminari di due giorni sui vari aspetti teorici e pratici della nonviolenza, ai quali partecipa molta gente.

Molto importante il lavoro nelle chiese che si sono mobilitate in massa contro le armi nucleari formando il Consiglio per la pace interecclesiale (IKV) che lavora con il motto "aiutateci a liberare il mondo dalle armi nucleari incominciando in Olanda". Nel 1980 hanno organizzato una manifestazione di 35 mila persone presso la base aerea di Soesterberg, in occasione del 35 anniversario delle bombe su Hiroshima e Nagasaki, coprendo il recinto di fiori. Questo movimento delle chiese contro il riarmo nucleare sta continuando a crescere e a influenzare la politica governativa.

Svezia

Gli svedesi fabbricano e vendono armi potenti, ma la Riconciliazione non si da per vinta. La campagna per la riconversione dell'apparato militare si innesta sull'attività culturale e pratica di educazione alla pace. I frutti sono messaggi di pace espressi con mezzi artistici diversi, poetici, pittorici, musicali, e anche con un albo a fumetti per raccontare a bambini e adulti la luminosa storia della nonviolenza in America Latina. Del resto, Adolfo Perez Esquivel è andato proprio a Stoccolma, per ricevere il suo premio Nobel. 1.600 membri, in rapido aumento.

Svizzera

Il gruppo tedesco ha circa 250 membri, quello francese 300 tra membri e simpatizzanti. E' rimasto solo un tentativo, il cercare di creare solidarietà tra gli operai svizzeri e i loro compagni latino-americani sfruttati dalla multinazionale Brown Boveri. Invece piace, e viene rappresentato periodicamente, un sociodramma sulla difesa sociale.

Tra le altre iniziative, registriamo l'apostolato specificamente diretto alla Chiesa riformata del Vaud per convertirla alla nonviolenza e all'obiezione di coscienza. Prosegue la campagna per l'obiezione di coscienza fiscale e anzitutto quella di sostegno agli obiettori di coscienza i quali in questo paese non hanno ancora nessuna legge che li riconosca e finiscono tutti in carcere.

Insieme con altri si sta lavorando contro le centrali nucleari (con un digiuno pubblico di alcuni giovani del MIR.) Anche in Svizzera il MIR sta raccogliendo le firme dei cristiani pronti a vivere senza la protezione delle armi. Tra le manifestazioni contro il riarmo, nell'estate 1981 il MIR ha organizzato un'azione nonviolenta di blocco parziale dell'ingresso alla fiera militare a Winterthur, durata una settimana (v. Notiziario MIR nov 81)

Giappone

Hiroshima e Nagasaki nomi sacri al dolore e alla coscienza di ogni uomo. Non ci sono solo le vittime di 36 anni fa. Ancor oggi, superstiti sono malati

sono genitori di figli malati, sono persone con cui non è raccomandabile sposarsi, sono *hibakusha*. A loro, e ai coreani che pure furono colpiti dalle radiazioni perché deportati in Giappone per fare lavori forzati la Riconciliazione offre il suo sostegno pratico e politico. Inoltre aiuta i prigionieri politici in Sud Corea e il loro movimento per la democrazia.

Ci sono poi da sanare ancora le ferite morali che ha lasciato la 2^a guerra mondiale: odio verso la Corea, odio verso la Russia. E bisogna opporsi alla ricorrente tentazione di stravolgere la Costituzione antimilitarista e di avviarsi sulla strada degli armamenti e dell'esercito. Per questo il MIR promuove una campagna di obiezione di coscienza alle tasse, cioè alla parte che sarebbe destinata alle spese militari. 450 membri circa.

India

250 membri. In parecchi casi di conflitto sociale, di scontro di caste, di scisma religioso, la Riconciliazione ha svolto opera pacificatrice. Quindi si è opposta con successo al progetto governativo di leva militare obbligatoria. Durante il periodo di "Emergenza" ha lottato per i Diritti dell'Uomo minacciati da svolte autoritarie. Si è impegnata anche contro la diffusione dell'alcoolismo.

Nell'opera di educazione e di addestramento pratico alla nonviolenza, la Riconciliazione nel suo piccolo collabora con i prestigiosi movimenti del *Sa vodaya* e della Fondazione Gandhi, nel nome indimenticabile del Mahatma.

Altre attività del movimento sono tra gli abitanti delle baracche e i senzatetto, e, insieme con il Consiglio cristiano del Kerala, in favore degli intoccabili.

Nuova Zelanda

Insieme con altri movimenti il MIR nel '79 ha sostenuto la campagna per il disarmo nucleare e protestato per la visita della flotta militare nucleare americana in Auckland, intervenendo con una flottiglia di protesta di più di 100 barche

In ottobre ha promosso la "Settimana di preghiera per la pace nel mondo". Ha anche partecipato alla commissione consultiva nazionale per il disarmo, in vista della seduta straordinaria sul disarmo alle Nazioni Unite.

L'anno seguente, nel settembre 1980, si è di nuovo cercato di bloccare l'ingresso della nave di guerra statunitense "Truxton", questa volta nel porto di Wellington, cercando di sviluppare e far comprendere un atteggiamento pacifista costruttivo 400 membri

Stati Uniti

Nella campagna contro la corsa agli armamenti, l'AFOR (MIR USA) ha dimostrato che le armi atomiche fanno male anche se non scoppiano, inquinando con radiazioni pestilenziali l'ambiente circostante gli impianti di produzione e i magazzini

La speranza del domani sono i bambini, la Riconciliazione sta sviluppando nelle scuole un programma "risposta creativa dei bambini nelle situazioni di conflitto" che coinvolge bambini, insegnanti e genitori in svariate attività educative nonviolente

La Commissione del M.I.R. sul "militarismo nella scuola" sta organizzando gli educatori per fermare il Pentagono nella sua crescente influenza nelle scuole e nelle Università. E' stata così ritardata la costruzione della prima scuola militare collegata con l'Accademia. Si è invece aiutata la scuola degli indiani chiamata "Vento rosso" in California.

La campagna congiunta dell'AFOR e del Comitato dei Quaccheri per la conversione dell'impianto di fabbricazione di armi nucleari a Rocky Plats in produzione di beni sociali ha avuto una risonanza nazionale e ha ispirato campagne simili in tutto il paese. A parte le numerose manifestazioni a Rocky Flats sono state organizzate delle "Hearings" (udienze) al Parlamento dove hanno testimoniato numerose vittime delle radiazioni. Nel suo lavoro per le vittime della repressione nell'America Latina l'AFOR collabora con la Conferenza dei vescovi cattolici ed il Consiglio nazionale delle Chiese, in stretto contatto con Servicio Paz y Justicia in America Latina.

L'AFOR conta tra i suoi aderenti personalità di fama internazionale come i fratelli Berrigan, sacerdoti protagonisti di azioni nonviolente spettacolari contro la produzione delle armi ed il sistema militare (v. Notiziario MIR giugno 1981) e fino al 30-XI-80, data della sua scomparsa, contava tra le sue file anche Dorothy Day, fondatrice del movimento "Catholic Worker" che ha creato case di ospitalità e comunità in tutto il paese ed è stata numerose volte in prigione per le sue azioni nonviolente. Contro la pena di morte, la propaganda è intensa e assume forme drammatiche e creative. Sull'AFOR grava inoltre buona parte del compito di mantenere osservatori ufficiali presso le Nazioni Unite, grazie allo statuto di organizzazione non governativa consultiva riconosciuto all'IFOR.

E quanto a una noterella da Guinness dei primati, solo la Riconciliazione, tra le società non commerciali, è capace, da ben 36 anni, di diffondere in tutta la nazione le sue cartoline di auguri, con un messaggio nonviolento che fa pensare, frutta adesioni, ed è una buona fonte di autofinanziamento. I membri sono 27.000 e continuano ad aumentare.

Uruguay

Un piccolo gruppo, che fu all'origine degli sviluppi di *Servicio* (v. sotto), e ancora resiste coraggiosamente, nonostante la repressione dittatoriale e i divieti di fare riunioni, per soccorrere i profughi e diminuire la violenza nei mezzi di comunicazione di massa.

Zimbabwe

Il segretario del M.I.R. dello Zimbabwe, Richard Knottenbelt, quacchero, sposato con una Africana e padre di due figli piccolissimi, anni fa è stato in carcere per obiezione di coscienza al servizio militare.

Ora è emigrato, e il movimento continua con il segretario Stanislaus Matindike, africano.

Il M.I.R. è convinto che affinché lo Zimbabwe sia veramente indipendente debbano essere fatti molti sforzi individuali verso la riconciliazione. Finora persone di razze differenti vivevano in aree separate, ora si stanno mischiando e nascono purtroppo anche frizioni e incomprensioni.

Si cerca di aiutare le vittime della guerra, di reinserire nella vita gli ex combattenti. Il lavoro è enorme e il gruppo piccolo.

Altri Paesi

Piuttosto che forti e organizzate sezioni del MIR, esistono alcuni membri che promuovono l'idea della Riconciliazione in comunione con l'IFOR, in attesa che altri compatrioti si uniscano a loro. Così nel *Ghana* il giovane Charles Cofie Asante vuole introdurre il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, nel *Sud Africa* gli obiettori offrono la loro testimonianza in carcere, e intanto contribuiscono a far maturare una conversione delle Chiese

Precursore e pioniere del M.I.R. in Sud Africa - dopo Gandhi all'inizio del secolo - è stato Alberto Luthuli, capo tribù e premio Nobel per la Pace. Negli Anni Cinquanta egli guidò molte campagne nonviolente contro l'oppressione del governo razzista, finché morì in un "misterioso incidente" nel 1967. Dopo la dispersione del gruppo locale, l'Istituto Cristiano, ecumenico, multirazziale, diventò la sede del M.I.R. sino al suo scioglimento da parte del governo nell'autunno 1977. Ora il responsabile è Roberto Robertson, pastore di una chiesa multirazzista a Johannesburg.

Non predica soltanto la nonviolenza attiva ma la vive pure: 2 anni fa ha dormito varie volte all'aperto con alcune famiglie indiane davanti alle case la cui erano state sfrattate per la legislazione razzista.

Nello *Sri Lanka* il gruppo di azione diretta nonviolenta lavora per i diritti della minoranza Thamil e ha individuato nell'istituto giuridico della dote maritale una delle più potenti violazioni dei diritti umani.

Un movimento affiliato: Servicio Paz Y Justicia

Nel 1966 il M.I.R. organizza a Montevideo un incontro di esponenti di numerose chiese cristiane provenienti da 14 paesi latinoamericani. Ne segue una crescente collaborazione tra persone di paesi diversi che cercano di impegnarsi contro le ingiustizie usando mezzi nonviolenti.

Nel 1971 ha luogo un primo incontro di gruppi e persone impegnati nella azione nonviolenta, questa volta a Alajuela, nel Costa Rica.

Nel 1974, a Medellin, (Colombia) questi gruppi, comunità e persone si danno una struttura continentale di nome "Servicio Paz Y Justicia". Viene eletto come coordinatore Adolfo Perez Esquivel, scultore argentino che lascia il suo incarico all'università per dedicarsi completamente a questo lavoro. Si tratta di un centro di informazione, formazione e coordinazione al servizio di gruppi e movimenti impegnati nella lotta nonviolenta contro le ingiustizie, per il cambiamento della società. Questa attività porta nell'aprile 1977 all'arresto di Adolfo a Buenos Aires. Viene liberato quasi 15 mesi più tardi grazie ad una campagna internazionale di solidarietà.

Tra le numerose iniziative di Servicio segnaliamo la Conferenza dei vescovi cattolici latinoamericani sul tema "La nonviolenza del Vangelo, forza di liberazione" a Bogotà nel dicembre 1977.

Negli anni trascorsi, Servicio, promotore di tutta la nonviolenza organizzata nell'America Latina, si è ramificato e diversificato, promovendo il germogliare di

innumerevoli 'Comunità di base'. La caratteristica principale della Riconciliazione in questo continente è il suo coinvolgimento in azioni dirette: lotte di contadini per la terra, scioperi operai contro lo sfruttamento delle multinazionali (con solidarietà internazionale), impegno con i baraccati per ottenere case e servizi essenziali, difesa delle minoranze etniche autoctone.

Servicio lotta e soffre con le Madri della Plaza de Mayo, che dall'Argentina chiedono a tutto il mondo di sapere dove il governo e le sue filiali terroristiche hanno fatto scomparire i loro cari.

Il recente premio Nobel per la pace al coordinatore continentale Adolfo Perez Esquivel ha grandemente incoraggiato Servicio, e dato maggiore autorevolezza ufficiale al suo lavoro. (v. Notiziario MIR sett. 80 e gennaio-febbraio 81).

CONSIGLIO MONDIALE DEL MIR Gennaio 1981 a Kottayam (India)

I nostri ospiti indiani si sono presi cura di noi con calda ospitalità. Fin dall'inizio ci siamo sentiti una fraternità internazionale di esseri umani riconciliati; notevole, se si considera che venivamo da tutto il mondo: Nuova Zelanda, Irlanda, Sri Lanka, America Latina, Giappone, Stati Uniti e vari paesi d'Europa, Africa nonché varie regioni dell'India.

Ci siamo scambiati sensazioni e idee su problematiche politiche ma anche sui modi con cui gestiamo i conflitti quotidiani della nostra vita. Abbiamo condiviso per un breve periodo il travaglio dei nostri sforzi, a volte disperati, di creare la pace.

Il grande assente dell'ultimo Consiglio Mondiale IFOR è stato Adolfo Perez Esquivel, arrestato e, come ora sappiamo, sottoposto a torture mentre noi eravamo riuniti.

Ritrovarsi a Kottayam è stato molto diverso. Eravamo felici e grati che Adolfo fosse sopravvissuto e avesse ricevuto il Premio Nobel per la pace: il suo figlio maggiore, Leonardo, coordinatore di "Servicio" in Argentina, era con noi. Dall'ora indipendente Zimbabwe abbiamo dato il benvenuto a Rosmary Matindike. Ci è mancata la presenza di Will Warren ma eravamo profondamente consci del lascito morale fattoci di una vita spesa per la riconciliazione nell'Irlanda del Nord e altrove. Se da una parte spesso abbiamo ricordato quanti sono ancora in prigione, sottoposti a torture, se giornalmente ci siamo trovati ad affrontare la povertà, l'oppressione e la crescita degli armamenti che minacciano il nostro mondo, dall'altro ci siamo sentiti forti nelle nostre speranze attive.

Durante il gruppo di studio sull'America Latina abbiamo parlato di ulteriore lavoro da fare per costruire la solidarietà con i poveri e gli oppressi di quel continente.

Durante quello sul Medio Oriente c'è stato uno scambio intenso di esperienze ed opinioni si è allargata la responsabilità dell'IFOR al Medio Oriente per gli anni a venire.

Altri programmi sono stati sviluppati nei gruppi di studio sull'Africa e sull'Asia Meridionale e Sud Orientale.

In quello riguardante l'Europa l'attenzione è stata indirizzata specialmente

sulle testate nucleari e su ciò che è possibile fare per creare un'area libera da armi atomiche tra il confine sovietico e l'Atlantico.

Al "Christavashram", il luogo dove ci siamo incontrati, abbiamo osservato la realtà di una comunità fiorente tra i cui fondatori ci sono KK. e Mary Chandy, fondatori anche dell'IFOR indiano. Negli anni '30 essi avevano creato il "villaggio dei ragazzi", che costituisce oggi una parte dell'attuale "Ashram", nel quale i ragazzi abbandonati alla strada trovano una casa.

(accorciato)

*Janneke F. Kuispers-Postma,
pastoressa mennonita olandese, membro del Comitato esecutivo IFOR.*

LA RICONCILIAZIONE IN ITALIA

IERI

Nel 1952 a Bergamo viene fondata la sezione italiana del M.I.R. Tra i fondatori ci sono i quaccheri Ruth e Mario Tassoni, e i pastori valdesi Tullio Vinay e Carlo Lupo, primo presidente. Tullio Vinay è anche il fondatore e costruttore, insieme a giovani di tutto il mondo, di Agape, centro ecumenico giovanile nelle valli valdesi, dove nel 1957 ha luogo un incontro su "Problemi di coscienza nella società moderna". In seguito, al Sinodo Valdese dello stesso anno, viene dibattuto per la prima volta il problema dell'obiezione di coscienza contro il servizio militare. L'anno seguente il Sinodo Valdese si pronuncia per la prima volta in favore dell'obiezione di coscienza.

Nel 1961 Tullio e Fernando Vinay con una parte della comunità di Agape si trasferiscono a Riesi città siciliana in mano alla mafia e alla miseria. Creano un centro sanitario, un doposcuola che in seguito diverrà scuola elementare, un asilo, una scuola meccanica con una piccola fabbrica annessa, un centro agricolo, una cooperativa di ricamatrici ecc. Cercando sempre di vivere l'amor di Cristo. In seguito la comunità diventa gruppo locale M.I.R. e pubblica un periodico "Notizie a Riesi".

Nel 1963, il Segretariato nazionale del M.I.R. si trasferisce da Bergamo a Firenze, e due anni più tardi a Roma.

Il primo obiettore di coscienza cattolico nell'Italia del dopoguerra, è Giuseppe Gozzini, membro del M.I.R. Egli è conosciuto nelle associazioni giovanili, e la sua incarcerazione e il suo processo fanno sì che il M.I.R. si diffonda anche negli ambienti cattolici, e che questi incomincino a lavorare per l'obiezione di coscienza. In occasione del processo di Gozzini a Firenze, l'11 gennaio 1963, il P. Ernesto Balducci dichiara ad un giornalista che "in caso di guerra totale i cattolici avrebbero... il dovere di disertare". In seguito P. Balducci viene incriminato e condannato per questa frase. Due anni più tardi Don Lorenzo Milani pubblica con i ragazzi della sua scuola popolare di Barbiano la "Lettera ai cappellani militari" che, insieme alla lettera di autodifesa in occasione del suo processo, costituisce uno dei documenti più noti e più profondi della nonviolenza italiana.

Nel 1966 viene processato un altro obiettore cattolico, Fabrizio Fabbrizi (che sarà poi presidente del M.I.R. italiano). Appena uscito dal carcere egli partecipa ad una manifestazione pubblica per l'obiezione di coscienza, in occasione dell'uscita del suo libro "Tu non ucciderai", nel quale descrive la storia di Gozzini, Balducci, Milani e la lotta di La Pira.

Negli anni seguenti il M.I.R., insieme con il movimento nonviolento per la pace, il movimento cristiano per la pace, la Pax Christi, intensifica la lotta per una legge che riconosca il diritto all'obiezione di coscienza. Hanno luogo manifestazioni a Bologna, Brescia, Firenze, Napoli, Verona, Roma e soprattutto a Torino, dove vengono organizzati anche cortei con migliaia di partecipanti.

Alla fine dell'anno 1966 il M.I.R. organizza un digiuno contro la violenza nel Sud Tirolo (Alto Adige), contemporaneamente a Roma ed a Vienna. Da questo emerge tutto un lavoro di sensibilizzazione a Bolzano e dintorni con un attivo gruppo bilingue locale, e un

grande convegno su "Coscienza cristiana e problema sud tirolese" tenuto a Bolzano nel settembre 1967. E' la prima volta che circa 200 persone di tutti i gruppi etnici e linguistici partecipano ad un'iniziativa comune.

Altri gruppi del M.I.R. lavorano con i baraccati: partecipano alla prima occupazione di 900 case popolari a Napoli, prendono parte alla lotta nonviolenta dei baraccati dell'Acquedotto Felice a Roma per la casa nel 1971-72.

Essendo sessione nazionale di un movimento mondiale, il M.I.R. partecipa spesso ad azioni di solidarietà internazionali: dal 1964 in poi organizza, a Roma e a Torino, varie conferenze e manifestazioni contro il razzismo nel Sud Africa.

Nel 1963 il M.I.R. collabora con un pellegrinaggio internazionale "Donne per la pace" al quale partecipa anche una vittima della bomba di Hiroshima. Due anni più tardi il M.I.R. organizza con lo stesso gruppo un congresso internazionale sempre a Roma.

Durante l'anno 1967 a Roma e a Torino il M.I.R. insieme con altri gruppi organizza ogni settimana per molti mesi manifestazioni nonviolente per la fine della guerra nel Vietnam. Altre manifestazioni e conferenze sempre in contatto con i pacifisti americani e i buddisti vietnamiti, seguono negli anni successivi. Dopo la fine della guerra il M.I.R. si adopera per la liberazione dei buddisti vietnamiti in carcere a causa della loro resistenza contro il militarismo.

Nel 1972 viene approvata in Italia la legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Da allora il M.I.R. lavora per un costruttivo servizio civile sostitutivo, che sia veramente un servizio alla comunità, ai più sfruttati, una preparazione di una nuova società non violenta. Dal 1975 gli obiettori di coscienza possono svolgere il loro servizio civile presso i vari gruppi locali del M.I.R.

OGGI

Del servizio civile si sta occupando in modo particolare il M.I.R. di *Brescia*, che nel 1976 con una dura lotta (manifestazioni, appelli, un digiuno in piazza) ottiene che il nostro movimento possa organizzare corsi di preparazione al servizio civile ufficialmente riconosciuti dal ministero della difesa. Questa opportunità sarà goduta dai gruppi M.I.R. di Parma, Verona, Napoli, Brescia, Roma e Torino. Il gruppo di Brescia pubblica un periodico "Informati e partecipa". Insieme al Movimento Nonviolento acquista la sua sede nel centro della città dove si è creato un centro per lo studio e la pratica della nonviolenza.

Il M.I.R. di *Napoli* è composto in gran parte da amici ed alleati della comunità dell'Arca. Nel passato ha fatto molto lavoro di quartiere, di doposcuola e scuola popolare; ora si occupa della lotta antinucleare, delle energie alternative, dell'educazione alla pace.

La comunità di *Ontignano* (Firenze) tenta di gestire una agricoltura alternativa e di approfondire l'economia di villaggio, le tradizioni popolari, una società futura nonviolenta. In questa prospettiva sta pubblicando una serie di libri e opuscoli sulla nonviolenza. Insieme ai membri del M.I.R. di Firenze città porta avanti la lotta antinucleare sostenuta principalmente dal M.I.R. di *Bologna*, il quale gestisce, dall'aprile 1980 il segretariato nazionale e pubblica un periodico: "M.I.R. possibile".

Il M.I.R. di *Reggio Emilia* è costituito da tre comunità che promuovono l'inserimento di drogati e di altri emarginati, fanno agricoltura e cercano di approfondire una vita di fede comunitaria. Anche il M.I.R. di *Parma* si occupa del problema dei drogati.

A *Verona* il M.I.R. si occupa innanzitutto dell'agricoltura alternativa. Nel passato gestiva un centro di artigianato e un consultorio di medicina nonviolenta. Nel maggio 1977 aveva organizzato un convegno sulla medicina nonviolenta con più di 500 partecipanti.

Il M.I.R. di *Melegnano* si dedica agli anziani ed al lavoro di quartiere.

Anche il gruppo di *Follonica* lavora per l'animazione di un quartiere lavoro che viene affiancato da studi biblici ed incontri di preghiera.

Il M.I.R. di *Padova* si adopera per lo studio e la divulgazione della difesa popolare nonviolenta. Nel 1979, insieme al Movimento nonviolento ha organizzato un convegno nazionale su questo tema.

Un altro importante convegno nazionale è stato organizzato dal M.I.R. di *Salerno* su "Atomo o energia alternativa?".

A *Torino* i membri del M.I.R. conducono da molti anni una assidua lotta per garantire la partecipazione popolare nell'amministrazione dei quartieri per una città più umana; con vaste campagne popolari, hanno ottenuto molto: per esempio due caserme sono state trasferite dal centro cittadino e i rispettivi terreni trasformati in parchi di gioco pubblici. Il gruppo di *Milano* ha organizzato una serie di incontri ecumenici sul tema "Cristianesimo e Nonviolenza" e si impegna nella pedagogia della nonviolenza.

A *Viareggio* il M.I.R. fa capo alla comunità del Porto, comunità di preti-operai e di laici che ha creato un teatro popolare, attualmente impegnata soprattutto in una cooperativa di artigianato; pubblica un periodico che approfondisce la spiritualità della politica: "Lotta come amore"

Anche il gruppo di *Pistoia* fa vita comunitaria, nel gennaio 1980 ha organizzato alcune manifestazioni in piazza contro il riarmo, con forte partecipazione popolare, e ai primi di luglio ha organizzato una settimana per la pace. Il gruppo collabora molto con il Movimento Pax Christi, altrettanto fanno il M.I.R. di *Foggia* e anzitutto quello di *Vicenza* dove insieme alla Pax Christi si pubblica il mensile "Riconciliazione".

A *Torre di Nolfi* (Sulmona) il gruppo promuove un centro di artigianato (manifesti, stampati, distintivi, cappelli... ordinazioni gradite!).

Il gruppo di *Monreale* (Palermo) è impegnato nell'obiezione fiscale, nella lotta contro il riarmo (Comiso!) e cerca di sensibilizzare gli ambienti ecclesiali su questi temi.

I giovani di *Martellago* (Mestre) si sono fatti conoscere attraverso alcuni giornali murali, hanno organizzato vari dibattiti pubblici e stanno collaborando col W.W.F. ed altri per la salvaguardia di terreni ecologicamente importanti.

Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, Viale Europa, 128/10
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paterno 2, tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore, tel. 0881/42968 (Pierino)
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 20077 Melegnano (MI), c/o patronato ACLI, via F. Senna 33, tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P.G. Reggio, via Ressi 16, tel. 02/6881779
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. 5 n. 13, tel. 091/413032
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12, tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8, tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10, tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36 tel. 05731/32129
- 42026 Ciano D'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5, tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via della Alpi 20, tel. 06/8450345
- 10128 Torino, via Assietta 13, tel. 011/549184
- 37134 Verona, via S. Giovanni Lupatotto 59, tel. 045/583176
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15, tel. 0444/33468
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18, tel. 041/965706

Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via Santerno 10, tel. 0545/60156
- 00132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17, tel. 091/463756
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2, tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 24020 Villa D'Ogna (BG), Pierangelo Pelizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, v. Lambro 6

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)
 Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini 6, tel. 051/570541

SEZIONI NAZIONALI E RECAPITI

Argentina

Vescovo Carlos T. Gattinoni
Chiesa Metodista, Rivadavia 4044
Buenos Aires, Argentina

Australia

Vivienne Abraham
Box 2598 G P O
Sydney, N S W 2001, Australia

Austria

Schottengasse 3A/1/58
1010 Wien I, Austria

Belgio

Maison de la Paix
35, rue van Elewyck
1050 Bruxelles

Brasile

Mario Carvalho de Jesus
Secretariado Justica e Nao-Violencia
Av. Ipiranga, 1.267 - 9° Andar
CEP 01039 - Sao Paulo SP - Brasil

Canada

British Columbia:
Frank S. Dingman
1463 126-A Street, Ocean Park
Surrey, British Columbia, Canada

Ontario

Walter Jarsky
Shmsa House, 63 Beaty Avenue
Toronto, Ontario, Canada

Danimarca

Forsningsforbundet
Skindergade 126, st.
1150 Kobenhavn K.

Inghilterra

Hamish Walker
9 Coombe Road, New Malden
Surrey KT3 4QA. England

Finlandia

Kalervo Peltonen
Lahteenkatu 7-9 G 50
33500 Tampere 50

Francia

M.I.R.
99 bd Beaumarchais
75003 Paris

Germania

Konrad Lübbert
Jochen-Klepperstrasse
2082 Uetersen

Ghana

Charles Cofie Asante
8203 Legon Hall
University of Ghana
Legon, Ghana

India

Rev. Dr. K.V. Mathew
Mar Thoma Theological Seminary
Kottayan I, Kerala, India

Irlanda

Dennis Barritt
24 Pinehill Road
Ballycairn
Lisburn
N. Irland a 75

Giappone

Susumu Ishitani
30-8 Yanagi-cho
Ranzawa-ku
Yokohama 236 Japan

Olanda

Kerk en Vrede
Utrechtseweg 159
3818 ED Amersfoort, Netherlands

Nuova Zelanda

Rev. Barry Harkness
29 McGregors Ave.
Christchurch 6, New Zealand

Nigeria

Rev. J.S. Matthew
Afaha Iman
P.O. Box 15 Etinan
C.R. State

Norvegia

Kristent Fredslag
Postboks 1760
Vika Oslo 1

Scozia

John Clifford
53 Kelvinside Gardens
Glasgow G62 6BQ, Scotland UK

Sud Africa

Robert Robertson
85A Princess St.
Mayfair, Johannesburg.

Sri Lanka

K. Jeevagathas
Vale Cinema rd
Chavakachcheri

Svezia

Kristna Fredroelsen
Linnegatan 16
753 3 Uppsala

Svizzera

Versohnungsbund
Ursula Brunner
Broteggstr. 8
8500 Frauenfeld

M.I.R.

Michel Grenier
Montagibert 6
1005 Lausanne

Uruguay

Earl Smith
Libertador Lavalleja
1531
Montevideo, Uruguay

U.S.A.

Box 271
Nyack New York
10960, USA

Wales (Galles)

Rev. Aled Ap Gwynedd
Y Mans 21 Heol Abernant
Cwmgor, Ammanford
SA 18 IRB Wales UK

Zimbabwe

Stanislaus Matindike
P.O. Box 8172
Causeway, Salisbury.

Gruppi aderenti

Servicio Paz y Justicia
Mexico 479 Cod. 1097
Buenos Aires
Argentina.